

# il vincolo

numero  
speciale  
per il XXV di  
sacerdozio di

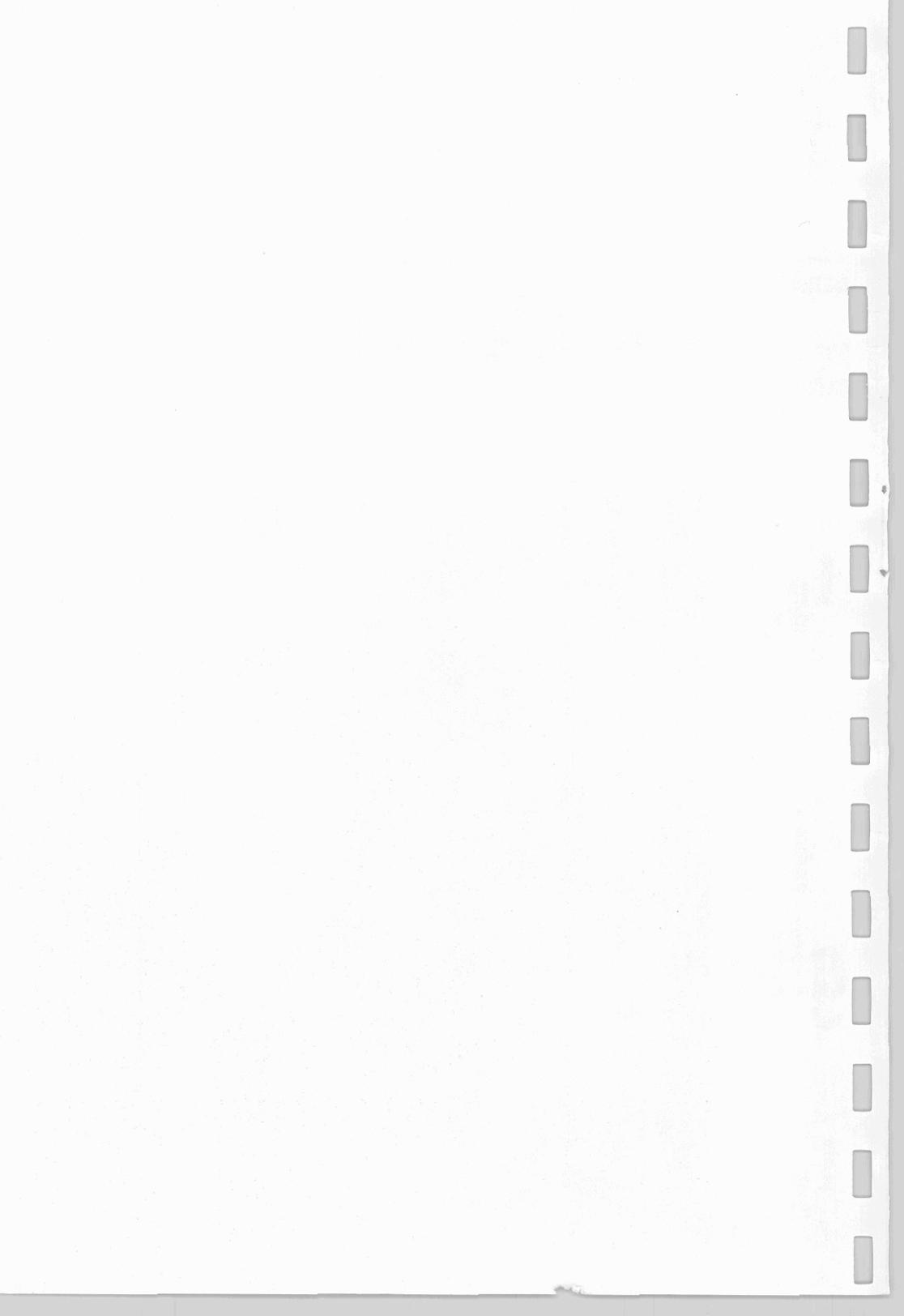
## d. Mario Fabbrocini

1954

Lu  
glio

1979





# A don Mario Fabbrocini

nel XXV del suo sacerdozio  
tutta la stima incondizionata  
e l'affetto fraterno  
di noi ex - allievi della  
Piccola Opera della Redenzione.

L'8 luglio prossimo,  
stretti intorno al nostro Padre Arturo  
vogliamo dirgli, dal più profondo  
del cuore: GRAZIE!...

GRAZIE per quello che ci hai dato: affetto, comprensione,  
aiuto;

GRAZIE, per quello che ci hai insegnato: senso di giustizia,  
fratellanza e comunione tra noi;

GRAZIE, per la tua presenza "viva" in mezzo a noi.

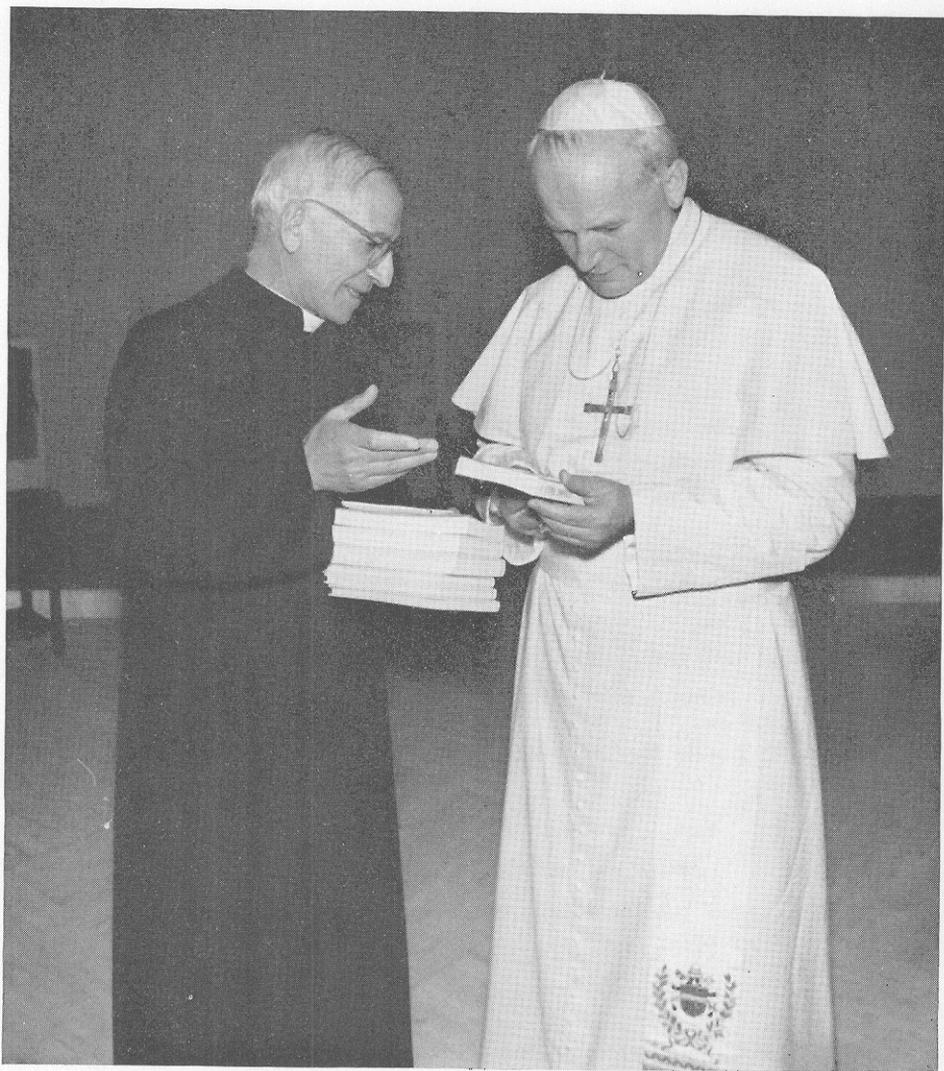
Noi, ex - allievi di Padre Arturo, cercheremo di  
portare nel mondo:

il tuo messaggio di umanità,  
l'amore fraterno che hai verso il prossimo,  
il senso di bontà che caratterizza tutta la tua vita:

Te lo promettiamo in questo giorno  
del tuo XXV di sacerdozio

**« Noi dell'Associazione »**

**Gli auguri del Padre**



**Sacerdote di Maria  
Sacerdote per Maria!**

*Carissimo D. Mario,*

*Così mi piace vedere e leggere il tuo sacerdozio!*

*Ricordo la novena dell'Immacolata predicata a Terzigno nel lontano 1944.*

*Tu eri là, tra quella folla innumerevole: raccolta per ascoltare la Parola di Dio e per onorare la dolce Mamma, Immacolata.*

*In quell'occasione mi fosti presentato, tu che avevi perduto da qualche anno il calore dell'amore della mamma strappata al tuo tenero affetto così presto.*

*E così rimanesti in giovanissima età privo del sorriso materno. Avevi bisogno sempre di una Mamma e la Provvidenza che, anche quando permette una prova, prepara subito chi l'addolcisca, aveva predisposto per te l'incontro con la Consolatrice del Carpinello, nella mia povera persona che incrociò la tua strada.*

*Come sempre!*

*Dio incrocia con il suo sorriso provvidente la strada di chi ne ha più bisogno.*

*Così conoscesti il sorriso materno di Maria che ti aspettava qui, nella sua Casa, ai piedi del Carpine, appena aperta: come un uccellino, ritrova il suo nido per ritrovare il calore di famiglia, per dare la tua intelligente e fedele collaborazione nei tempi tanto belli e così difficili; « belli perché difficili » dell'inizio della nostra Piccola Opera.*

*La Madonna fece sbocciare nel tuo cuore il seme della vocazione che Dio nella sua infinita bontà vi aveva deposto, nei suoi imperscrutabili disegni d'amore.*

*Ed accanto al Cuore materno di Maria questo germoglio crebbe, divenne adulto, con la tua generosa corrispondenza si avviò a maturazione.*

*La Madonna ti preparò la gioia di continuare e completare i tuoi studi nell'almo Seminario Teologico Lombardo di Roma, accanto alla Cattedra di Pietro: per attingere da quella Fonte purezza di dottrina, fermezza di fede, incrollabile attaccamento alla Chiesa.*

*L'amore alla Piccola Opera che sempre fu per te Madre tenera e vigile crebbe con il crescere della tua forma-*

*zione intellettuale e spirituale per la preparazione al sacerdozio...*

*Tu fosti figlio, prediletto, fratello, amico, fedele collaboratore condividendo pene, sacrifici, timori e lagrime della prima ora, ma anche e soprattutto l'entusiasmo del pioniere ricco di fede ed ardente di carità e di... tante belle speranze.*

*Con questa "carica" tutta soprannaturale tu salisti l'altare per immolare la Vittima di « Pace e d'Amore » che continua ad « offrirsi per i fratelli, per tutti, ma in modo particolare per i più poveri, per gli orfani, per gli abbandonati, per i « senza famiglia e senza voce, per quelli che nella « società non contano » perché senza appoggi e senza « domani sicuro ».*

*Per questi tu fosti sacerdote.*

*Per loro ti sentisti « nato a nuova vita ». Come tenera Mamma oltre che padre.*

*Per essi ti sentisti felice perché volevi addolcire le loro pene, far loro sentire il calore della famiglia, per ridonare a loro una speranza di un avvenire migliore, per « seminare nei cuori smarriti ed afflitti, il sorriso della bontà e dell'amore di cui Dio è la « Fonte e la Sorgente pura », e di cui la Vergine attraverso l'opera del sacerdote è la irradiatrice.*

*Caro D. Mario, così ho visto sempre il tuo sacerdozio.*

*L'augurio mio paterno è che la celebrazione del tuo venticinquesimo di sacerdozio sia per te una « felice occasione » per « rituffarti in quel clima », per farti « rivivere quelle fresche e pure gioie della tua ordinazione sacerdotale, quando sotto lo sguardo materno di Maria ricevesti il « sigillo » eterno di eletto di Dio per portare nel mondo il Messaggio di bontà e di amore nel nome di Maria Consolatrice.*

*Che il carisma di cui fosti arricchito sia sempre in te « come Fonte zampillante » di grazia e di salvezza per tanti, migliaia e migliaia di tanti altri ragazzi che hanno bisogno di sorriso e di gioia.*

*Questo con tutto l'affetto paterno ti augura chi sempre ti ha voluto bene.*

P. Arturo

BRUNO LA MANNA, per tutti "don Bruno", non ha bisogno di presentazioni. Egli è stato sempre con noi, ha lavorato in ogni attività giornalistica dell'Opera. Abbiamo faticato tanto per trovarlo e per "incastrarlo", ma alla fine i nostri sforzi sono stati premiati dal suo

## Corsivo 8

Per i lettori giovani corre subito una spiegazione a questo titolo: negli anni sessanta, quando don Mario ed io sbatacchiavamo per la Diocesi il quindicinale «La Campana», i lettori del tempo avevano preso gusto a leggere, a pie' della prima pagina del giornale, una rubrica piccola piccola: «corsivo otto». Un fatto, una tesi, un'idea, in poche righe chiare e nervose, come il disegno di un lampo, siglate sempre «m. f.»: Mario Fabbrocini.

Tempi quasi eroici, quando per intere giornate si correggevano gli svarioni dei giovanissimi titolisti dell'«Anselmi» intimoriti dalle occhiate di Ciro e di Pasqualino e le mani si annerivano d'inchiostro tra bozze e rotative.

— Mario, dammi il "corsivo" — gli ripetevo con implorazione mentre il buon Antonio già sistemava, borbottando, le pagine e inchiostrava i rulli.

La risposta era sempre la stessa: — Un attimo, è pronto!

Il tempo di sorseggiare un caffè e don Mario spariva in camera o appoggiava la portatile su una pila di carta riapparendo, qualche minuto dopo, con il solito foglietto con le venti righe, quante occorreivano per riempire il vuoto.

Così per anni, con il suo immancabile e largo sorriso accompagnato da una pacca sulla spalla che mi giungevano come una ventata di ottimismo e di fede.

Cerco con la mente, infatti, mentre scrivo questa nota, tra le pieghe della nostra trentennale amicizia e insistentemente mi sbocciano tra le dita il fiore azzurro dell'ottimismo e il fiore bianco della fede. Vedere la parte serena della vita e credere in Dio e negli uomini.

Una lezione diligentemente appresa dal suo maestro, P. Arturo, e ripetuta da don Mario a migliaia di allievi nel mondo della scuola.

Mi piace considerarmi tra questi allievi.

E ti chiedo scusa, Mario, se ho scopiazzato male il tuo "corsivo": non l'ho fatto apposta.

**Bruno La Manna**

# Mantieni vivi gli ideali degli anni giovani

Al Dott. EMILIO SENA direttore del nostro Centro Falco in Napoli, va' tutta la nostra stima e il nostro « grazie »! Sappiamo di avergli rubato, in questi tempi di chiusura di Centri, degli attimi preziosi. Ma non avremo mai chiuso il « giornale » senza il suo scritto. Non lo abbiamo « mollato » un'istante e alla fine, con fogli buttati giù, così di getto, come il cuore in quel momento gli dettava, è giunto in tipografia trionfante e felice, perchè il tempo per gli auguri al "suo" don Mario, lo avrebbe trovato a costo di tutto. E alla fine, leggendolo, abbiamo pensato: « E' valsa la pena di aspettare... »

*Caro Mario*

*venticinque anni di sacerdozio si aggiungono a quanti ne avevi nel*

[1954

*e fanno un discreto totale.*

*Tempo di calare l'ancora e mettersi alla fonda?*

*No.*

*Non sei uomo e sacerdote da stare in porto.*

*Stare fermo ti stanca.*

*Del mare aperto hai " nelle froge gli spruzzi e l'urlo negli orecchi aguzzi ".*

*Sei uomo di frontiera, non di trincea.*

*Nomade non sedentario.*

*Viandante alla ricerca non borghese in pantofole.*

*Il nuovo, il " non ancora " ti affascina.*

*Cuore e intelligenza hanno fremiti che l'uomo comune pago della sua mediocrità non conosce.*

*Fremiti ansie intuizioni speranze attese che sono sempre al di là.*

*Un amico come sento di essere*

*giunto allo stesso traguardo*

*in una condizione di vita che definiamo diversa*

*(chi sa perché)*

*tenta di dire a te le cose che vorrebbe fossero dette a lui.*

*La nostra amicizia è fatta di un vissuto insieme*

*di intese più intuitive che realizzate*

*di desideri rimasti tali*

*di confidenze sospese.*

*Il tutto su un telaio di tanti anni.*

*In modo adeguato ed esauriente.*

*Ne verrà fuori la persona complessa e semplice*

*che stimo e a cui voglio bene.  
perché ti aiuti a tenere vivi  
nell'età matura.  
gli ideali degli anni giovani.  
Quelli del 1954.  
Egli sa quanto bisogna lottare perché questo sia possibile.  
Tu lo sai  
ed io non l'ignoro  
che si può essere vivi ad una sola condizione.  
Quel poco che ognuno di noi ha e non per suo merito.  
dato a noi come Padre per le nostre scelte nel tempo.  
Il Padre nel quale ci riconosciamo  
e che è modello e stimolo aiuto e pungolo.  
Nel 1954 tu salivi l'Altare  
io entravo alla fondazione.  
Cambiava il corso della vita  
e il piccolo ruscello confluiva in un fiume più grosso.  
Ora il corso prima di placarsi  
si fa veloce  
forse perché l'Oceano si fa più vicino  
Dio sa che abbiamo fatto quello che abbiamo potuto.  
Malinconia? Nostalgia?  
Niente di tutto questo.  
Un bisogno profondo di affidare a Lui le cose fatte  
una grande voglia di continuare a vivere nel Suo Nome.  
Un desiderio di vivere fino in fondo  
con fedeltà sofferta  
le scelte che non abbiamo fatto noi.  
"Non voi avete scelto ME".  
"Vi chiamerò amici non servi".  
Ti sia sempre  
cara preziosa e bella  
questa amicizia di DIO  
e ti aiuti lungo la strada.  
Non riesco a dirti altro.  
Conosci l'ambiguità del linguaggio ma sai guardare dietro l'angolo.  
Spente le luci  
di questa celebrazione venticinquennale  
(forse non la prendi sul serio?)  
ti resteranno  
un Dio amico del quale sei ministro in eterno  
e noi tanti  
tuoi amici.  
Tra questi io.*

EMILIO SENA

# *A proposito*

## *di Mario Fabbrocini*

---

Siamo riusciti a far mettere « nero su bianco » a don MARCO ACIERNO, parroco in Polvica. Egli notoriamente pigro nel prender la penna una volta, adesso, da un po' di tempo, non fa niente senza la penna. Scrive libretti, trattati, e... nientepopodimero... poesie. Quando gli abbiamo chiesto un pezzo per don Mario, è rimasto di stucco. "Perché proprio io", ci disse. E chi, se non lui, l'Amico con la A maiuscola, poteva avere espressioni così belle per il nostro don Mario? A don Marco tutto il nostro grazie, e che la sua "penna" si ricordi spesso di noi de "Il vincolo".

---

Parlare degli amici è difficile, parlare dell'Amico è impossibile.

Con l'Amico si condividono le gioie ed i dolori, le speranze e le delusioni. Con l'Amico ci si confida su cose che rientrano nella sfera pubblica come in quella privata. Con l'Amico si risolvono i problemi intimi, personali, esistenziali. Parlare di queste cose, non solo è impossibile, ma è disdicevole, ed anche le ricorrenze venticinquennali non devono, non possono pretendere di andare oltre le barriere della discrezione.

Quando però un amico comune, con un volto ben preciso, come quello di Pasqualino Cutolo, obbliga a rompere il silenzio, allora bisogna obbedire . . . almeno in alcune direzioni.

Se è vero com'è vero come diceva Teilhard de Chardin, il gesuita scomodo, tanto caro al cuore di Mario Fabbrocini, che ogni incontro tra uomini costituisce un arricchimento, io, che con Mario mi sono tanto incontrato, devo ammettere che mi sono anche tanto arricchito.

Non consulterò certo il « De Amicitia » di Cicerone per parlare di Mario Fabbrocini, offenderei l'Amicizia.

Trascurando volutamente di mettere in risalto il forte calore umano, qualità che ha sempre contraddistinto Mario, cercherò di sottolineare la punta di diamante della sua ricca e complessa personalità.

Egli, l'ho visto sempre così, resta un uomo dall'intelligenza molto vivace, con una straordinaria potenza di analisi e di sintesi di tutte le situazioni e di tutte le problematiche moderne.

Venuto dalla sofferenza degli anni della guerra, ha conservato sempre la lezione di quella triste situazione storica, mettendo a disposizione di tutti quelli che ha incontrato sul suo cammino le sue eccezionali doti di mente e di cuore. Soprattutto ha cercato di tenere l'occhio vigile su tutti gli avvenimenti importanti della nostra storia contemporanea.

Non c'è problema che non lo interessi abbastanza, alcune cose lo appassionano in modo particolare, altre cose non lo lasciano mai completamente indifferente. Legge tutto, osserva tutto, dialoga con tutti.

Chi lo conosce bene, appena si incontra con lui, dopo avergli chiesto come va la salute, non può fare a meno di domandargli un parere su questo o quell'altro argomento, su questo o quell'altro avvenimento.

La risposta è sempre pronta, chiara, precisa, equilibrata.

Mi è sempre piaciuto paragonare la cultura di Mario ad una tastiera di pianoforte. Mai una nota stonata, mai un silenzio assoluto, su qualsiasi argomento lo si tocca spunta sempre la sua opinione originale, molto personale, degna di essere presa in considerazione.

Padre Arturo lo considera figlio primogenito della Piccola Opera della Redenzione e non sa prescindere da lui. La riconoscenza e la devozione di Mario per P. Arturo varcano i limiti di ogni comprensione: P. Arturo non si tocca, su P. Arturo non si discute, P. Arturo resta il Padre e basta.

Con Mario Fabbrocini non si litiga mai, chi ha avuto il piacere di conoscerlo una volta, difficilmente lo perde di vista.

Mario Fabbrocini resta sempre l'Amico degli amici al di là di tutto e di tutti.

Di lui non chiedetemi di più, finire col dirvi un sacco di bugie.

MARCO ACIERNO

# Un Augurio che è una "testimonianza",

---

Il prof. don ANTONIO ESPOSITO merita un discorso a parte. Non sappiamo se egli il giorno dell'8 luglio sarà con noi (perché impegnato come Presidente in Commissione di esami a Catania, auguri!) ma sappiamo che il suo cuore ci è vicino. Sappiamo che gioisce con noi. Noi, professore a don Mario, non sappiamo parlargli con la vostra stessa eloquenza, ma certamente (e ne siamo sicuri e fieri) sappiamo interpretare i vostri sentimenti e far parlare il nostro cuore per voi. Se poi, un aereo, in quel giorno, vi portasse a noi, non esiteremmo a dire che le compagnie aeree italiane sono "le migliori del mondo".

---

*Carissimo don Mario,*

*alle voci augurali di tanti tuoi amici ed estimatori permettimi di unire la mia, anche se, tenue com'è, ben poco aggiunge al coro.*

*Tu celebri le tue nozze d'argento sacerdotali: una felice circostanza per noi per stringerci intorno a te e farti sentire più forte che mai il calore della nostra amicizia. Perché questa è, senza dubbio, la tua più viva e profonda esigenza. Sai bene quanto io apprezzi la tua intelligenza, la tua cultura dal respiro ampio, dai larghi orizzonti, la tua squisita sensibilità, la tua indiscutibile umanità, la tua estrema sincerità, la fondamentale bontà e generosità del tuo animo, e insomma le tante belle qualità di cui il Signore ti ha arricchito. Ma soprattutto ho trovato in te vivissimi il bisogno e il culto dell'amicizia. Di questo, con tanti altri che come me ti conoscono, ti stimano e ti vogliono bene, desidero renderti testimonianza in questa occasione.*

*E se me lo consenti, anche di un'altra cosa voglio darti atto: del tuo sincero attaccamento alla Piccola Opera, cui ti lega quasi un cordone ombelicale, e particolar-*

*mente alla persona di P. Arturo, cui tanto devi e che tanto ti vuol bene e a cui la Provvidenza ha così strettamente legato il tuo destino.*

*Ben volentieri, caro don Mario, ci uniremo a te nella Messa giubilare per rendere con te lode e grazie al Signore per i doni che ti ha elargiti e soprattutto per quello del Sacerdozio, e pregare perché a te, a me e agli altri nostri confratelli ed amici, conceda la grazia di una sempre più fedele e generosa corrispondenza.*

*Ti abbraccio. Tuo*

d. Antonio Esposito

---



**CLAUDIO VISCIONE**, di Eleonora e Antonio. Un bimbo che sfida la mamma con gli occhi. E la mamma, fiera del suo "gioiello" accetta la sfida con gioia, anche se, siamo certi, soccomberà felice!

## *Ricordi lontani...*

**ERNESTINO FEDELE**, uno dei primi ex alunni, (ora direttore commerciale al Poligrafico Campano) ha stralciato dai « suoi ricordi lontani » appunti che noi volentieri abbiamo pubblicato. Egli ha ricordato "momenti" che certamente non possono dimenticarsi. Grazie, Ernesto, scrivici spesso.

Il Prof. don Mario Fabbrocini, fa scaturire alla memoria lontani ricordi... quando Padre Arturo, come solitamente era sua abitudine, faceva il suo ingresso in una stanza della sua casa paterna, adibita a refettorio, ci annunciava: « Ragazzi, abbiamo con noi, da oggi, un altro giovane: Mario Fabbrocini ».

Ragazzo vispo, direi anche troppo, educato, serio, sincero. Un po' più grande di noi, a quel tempo eravamo ancora in pochi, appena una quindicina.

Voler ricordare alcuni momenti di vita trascorsa insieme sarebbe arduo per tempo e spazio a disposizione.

Una cosa mi è dovuta ricordare: l'assiduità e la capacità allo studio, lo schietto comportamento, l'ingegno, tutte qualità e preparazione di spirito interiore da non far pensare che Mario potesse diventare sacerdote.

Fu grande meraviglia e gioia immensa la sua ordinazione sacerdotale.

Oggi nel festeggiare i suoi 25 anni di Messa dobbiamo, se vogliamo essere sinceri riconfermargli gli attributi di lealtà, di modestia, di intelligenza, di attivismo, ma soprattutto dobbiamo dire senza falsità che è un sacerdote dotato di umanità, di cui la Chiesa dovrebbe auspiciarsi di averne tanti, specialmente in questa era, un vero sacerdote di Cristo, non un bigotto.

Il bene fatto, solo Dio lo sa e lo premia, la manifestazione dell'8 luglio vuol essere un tripudio di omaggio affettuoso, di stima sincera in onore di don Mario.

**Ernesto Fedele**

# Un apostolato d' "Argento" che auguriamo d' "Oro"

---

Mentre andiamo in macchina ci giunge una "nota" molto cara, e non possiamo fare a meno di fermare le macchine per inserirla nel nostro "dossier" su D. Mario. E' la famiglia del Dott. VINCENZO SALERNO, amico carissimo di don Mario, che attraverso la voce della sig.na RITA, "canta" tutta la stima e l'affetto che hanno verso il Festeggiato. In genere noi crediamo che le donne siano portate ad esagerare ogni cosa... e Rita ce ne dà la conferma... Ma mai come questa volta, i suoi aggettivi sono "azzeccati". Grazie, sig.na Rita, per le belle parole verso il nostro don Mario.

---

Don Mario Fabbrocini, un nome che noi della famiglia Salerno portiamo nel cuore e nella mente solo da pochi anni, eppure è come se lo conoscessimo da sempre.

Ci ha colpito la sua semplicità, la sua "gratuità", oggi in cui pare che essa sia contro i tempi.

E' incomparabile il suo "infilarsi" tra la gente, essere missionario anche là dove Dio sembra essere del tutto dimenticato o relegato all'ultimo posto, perché scomodo.

Don Mario con la sua personalità lieve e penetrante ci porta attraverso parole, le più terrene, quel messaggio di amore, di fraternità, di gioia.

Sì, perché, a volte, basta solo la sua presenza perché si spanda intorno la gioia e la serenità.

Don Mario è un prescelto certamente, e la sua intelligenza unita all'immenso amore per l'«altro» lo fa essere un uomo, un sacerdote eccezionale.

Il suo apostolato è una scia luminosa, una scia di cui tutti noi ci gioiamo.

Egli è l'amico, il fratello, il confidente.

Sono infinite le sue qualità, ci vorrebbe la penna di un poeta.

Don Mario vogliate ricevere da noi queste parole in segno di stima e di affetto e di augurio, oggi in cui il vostro apostolato diventa d'argento, in attesa che diventi d'«oro».

Il prof. ANTONIO ALDERISIO è uno dei laici più cari al cuore di don Mario. Don Antonio ci ha preceduti nell'organizzazione della festa a don Mario. Il primo ad inviarcì un suo scritto di augurio, il primo a stimolarci, ad incoraggiarci, a starci vicino... Il primo... in tutto. Ecco perché noi, tra i tanti amici che volevano esternare in iscritto gli auguri a don Mario, abbiamo scelto il pezzo del prof. Alderisio, per definire Mario Frabbrocini

## *Discepolo e maestro*

In certi momenti, in certe occasioni — e soprattutto in occasioni come queste — in cui si vuol rendere omaggio ad un amico, in cui si vuol esternare la propria stima ad una persona che di stima ne gode già tanta, per le sue qualità di uomo prima che di Pastore della Chiesa di Cristo, in queste circostanze, dicevo, si corre il rischio di cadere nella retorica, nella demagogia delle parole altisonanti che possono apparire prive di spontaneità, di sincerità, di sentimenti personali.

Ed è per non incorrere in questo inconveniente che, nel porgere i miei auguri per il 25° anno di sacerdozio al reverendo e caro amico don Maro Frabbrocini, voglio semplicemente dirgli grazie, grazie a nome di tutta la comunità umana che ha avuto ed ha la gioia e la fortuna di averlo maestro di vita ed esempio di virtù, da imitare e da seguire.

Grazie, don Mario Frabbrocini.

Per la tua lealtà e la tua schiettezza, per l'amore verso il prossimo che hai saputo e sai testimoniare, per la tua maniera di saper interpretare la suprema missione di servo di Dio e della Chiesa, fondendo l'uomo e il sacerdote in una perfetta simbiosi di serenità, di amore e di fratellanza.

Grazie, don Mario, grazie per ciò che ci hai insegnato senza avere la superbia della guida, per il messaggio che stai testimoniando sapendolo sfrondare di tutto quanto avrebbe potuto renderlo impersonale, vuoto di contenuti autentici, stantio.

Grazie, don Mario, grazie ed auguri di altrettanti, gioiosi, sereni e felici anni di sacerdozio.

ANTONIO ALDERISIO

*Dalla vena poetica  
del nostro Fioravante Meo  
è scaturito un augurio*

# VUJE

*Vuje site 'n'ommo ca ogne mmatina,  
io veco allérta 'nnant' 'a chella chiesa.  
E mme chiammate cu 'na voce fina:  
« Vieni, che 'a Messa io vaco a celebrà »!!*

*E io vengo. E 'nsieme a mme tutt' 'e guagliune  
nce appiccecammo a chi porta 'o censiero;  
po' ce cuntate, attiento, a uno a uno,  
nce date 'e ccaramelle de « Nestlè ».*

*'E vvote simme overo scustumate!...  
E che cummeddia sott' 'o studio vuosto!...  
Ma vuje, paziente sempe purdunate,  
e po', cuntente, ve stammo a sentì!*

*Io mo' si fosse 'n'ommo strutto 'e penna,  
ve cantarra dduje viese e 'na canzona;  
ma 'e tutte sti finezze nun me 'ntenno,  
dico surtanto: « Core mio, che vvuò?!... ».*

*Ve voglio fa' 'n'augurio ch'è 'o cchiù bello,  
a vuje ca site sempe 'on Mario nuosto;  
nuje ve diciamo: ancora vicchiariello,  
augurio 'e pace, ggioia e niente cchiù!!...*

Abbiamo bussato ad una porta che quasi sempre, anzi senza "quasi", ci ha lasciati entrare: il cuore di LUIGI IOVINE (ora insegnante di Educazione Civica al "Falco" di Napoli). E non siamo rimasti delusi! Non possiamo che ringraziarlo, egli che è preso da tante attività, ha trovato il tempo anche di aprirci

## *La porta di don Mario*

Dove don Mario « stia di casa » è noto a tutti; ma non si tratta di un indirizzo prelevato dall'elenco telefonico o trasmesso a voce fra i conoscenti.

Tutti lo sanno per esperienza diretta, perché tutti si sentono in dovere e in diritto di fargli visita, come si agisce nei confronti degli amici, degli amici autentici.

La sua porta è sempre aperta, a tutti, in qualunque ora, senza chiedere permesso, senza domandarsi prima se lui sia disposto a ricevere.

E se la porta fosse chiusa nessuno esiterebbe ad inventarsi la chiave per entrare.

Don Mario ha il dono di far sentire come a casa propria chiunque lo raggiunge e si intrattiene con lui.

Non pare che si tratti di un comune elogio, che io sto indirizzando in questo momento.

Forse non c'è elogio più grande, perché se la sua porta è sempre aperta vuol dire che don Mario gode di una umanità eccezionale, di una naturalezza e di sincerità di tratto che gli garantiscono una dose di universale simpatia.

**Luigi Jovine**

**D. Mario Fabbrocini  
nel ricordo di**

**CROSARA**

Sono trascorsi già 20 anni dal lontano 1959, quando fu aperto l'Istituto S. Antonio di Crosara, del quale D. Mario fu il primo direttore, ed è ancora viva l'eco della sua affabilità, della sua intelligenza e della sua grande cordialità. Si sono alternati vari sacerdoti nella direzione dello stesso, ma in coloro che conobbero D. Mario non se n'è mai spento il ricordo. I primi a ricordarlo sono gli ex alunni che ebbero la fortuna di averlo più che come Direttore come un loro padre sempre pronto e sollecito per ogni necessità. Ancora oggi quando vengono a rivedere quei luoghi dove hanno trascorso la loro fanciullezza, tra le prime cose che chiedono sono le notizie di D. Mario.

Lo ricordano come il loro fratello maggiore che ha saputo infondere nel loro cuore la bontà, la sincerità, ma soprattutto il suo ottimismo nel saper affrontare le difficoltà della vita.

I sacerdoti che l'hanno conosciuto, ricordano con ammirazione la sua preparazione culturale unitamente alla sua costante disponibilità ad ogni loro richiesta di collaborazione nel ministero sacerdotale.

Lo ricordano gli operai che lavorarono sotto la sua guida per l'ampliamento dell'Istituto. Parlare con loro di D. Mario è come farli tornare a vivere quei tempi. Per loro D. Mario era ed è un amico indimenticabile dal quale hanno avuto sempre gentilezze e comprensione.

Lo ricordano gli abitanti di Crosara, che con la magnifica e moderna realizzazione dell'Istituto hanno visto il loro piccolo paese trasformarsi non solo nel suo panorama ma anche pullulare di un'altra vitalità con la presenza di questo dinamico Sacerdote con i suoi vispi ragazzi.

Per non parlare poi dell'Istituto stesso dove ancor oggi si vede chiara l'impronta che D. Mario ha voluto e saputo dare sia alla sua struttura che alla sua organizzazione interna.

Per noi sacerdoti suoi successori nella direzione dell'Istituto anche a distanza di anni D. Mario è stato sempre un esempio da imitare nei suoi metodi pedagogici, e per non discostarci da questi ci rivolgiamo ancora a lui per poter continuare quello che lui iniziò 20 anni fa.

Lo abbiamo trovato sempre disponibile e comprensivo e quando si parla di Crosara con D. Mario si legge sul suo volto quel compiacimento che manifesta chiaramente come nel suo cuore Crosara occupa un posto di predilezione.

**Dallo  
studentato  
di**

**ROMA**

Forse il nostro Studentato è l'unica casa in cui D. Mario Fabrocini non ha avuto responsabilità dirette, anche perché è sorta soltanto nel 1960. Comunque la data del 25° del Suo Sacerdozio non ci può lasciare indifferenti.

Ci è stato detto che egli è dei primi che P. Arturo ha ospitato nella sua casa. Di questo ce ne siamo accorti perché D. Mario ha conservato non solo una profonda, filiale venerazione per P. Arturo, ma soprattutto ha dimostrato in ogni circostanza di essere attaccatissimo all'Opera e, nelle Sue possibilità, continua ad essere il propulsore in una delle sue attività: alla tipografia di Marigliano.

Possiamo ben immaginare quanto grande sia stata la gioia di P. Arturo nel vedere Sacerdote uno dei suoi primi piccoli ospiti!

In lui ha potuto contare a tempo pieno per molti anni affidandogli importantissimi incarichi. In lui può contare anche oggi perché conosce bene i suoi talenti non comuni e soprattutto il suo cuore pieno di amore per la « Piccola Opera ».

« Grazie » vogliamo dirle per la prima pietra che con P. Arturo ha voluto mettere; « Grazie » per i sacrifici degli inizi che sappiamo sono stati numerosissimi. « Grazie » per la Sua dedizione disinteressata e sorridente alla nostra Opera.

Accolga gli auguri più cordiali di un lungo e fecondo apostolato, tra i giovani soprattutto, tra i quali ha scelto di donare la sua vita.

Che essi possano sempre più attingere al Suo cuore Sacerdotale e divenire una schiera innumerevole che sa dare il vero senso alla vita.

Ad multos annos!

Con tanti auguri  
*i Chierici dello Studentato*

# Quando l'albero

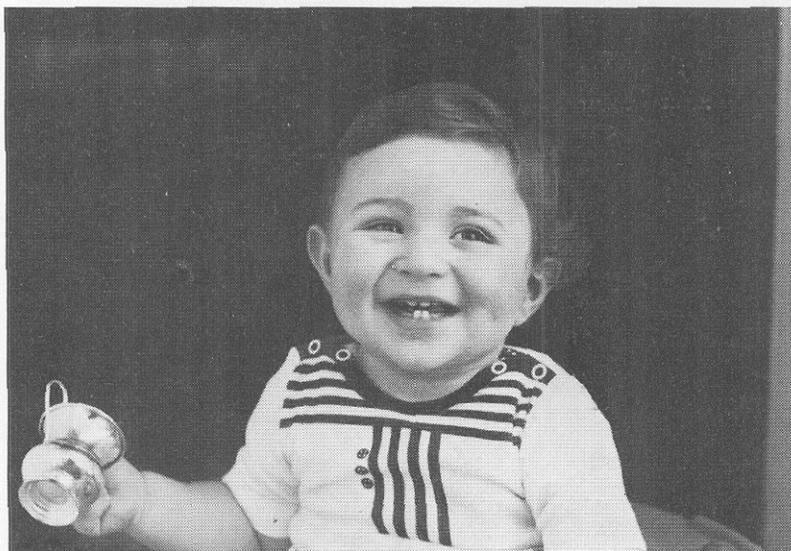
a Mario Fabbrocini

*Quando l'albero della mia vita  
dai venti sarà scarnificato  
ed i rami senza foglie  
sentiranno lo strazio della croce  
chiamerò ancora la luce.*

*Quando tacerà la voce del mondo  
nel fiume azzurro del nulla, canterà  
un'altra voce in me.*

*E tu, Cristo, sarai la mia riva.*

Bruno La Manna



**GENNARO DE LUCIA** di Adriana e Gaetano. Non poteva assolutamente mancare alla nostra carellata di bimbi. Avremmo litigato, non tanto col papà e la mamma, quanto con lo zio Sergio. Sì, perché il piccolo Gennaro stravede per lo zio "malinconico". Zio Sergio, poi, non ride, non scherza, non fuma, non dà tanta confidenza alla gente frivola e superficiale come noi; insomma non siamo riusciti a trovargli una lacuna, ma un debole ce l'ha: ed è il piccolo Gennaro. Davanti a lui si trasforma, diventa dolce, remissivo, poetico. Potenza dei bimbi! Ma non siamo riusciti neppure a dargli torto, perché il piccolo Gennaro ha sorriso da primavera e occhi che parlano di felicità. E noi gli auguriamo di rimanere così... per tutta la vita.



Attenzione. Questa è una foto storica! Finalmente siamo riusciti a pubblicarla. Il nostro FIORAVANTE MEO e mamma MARGHERITA stringono a centro la loro primogenita ANNA MARIA. E lo sposo? Già... (fotografo infame!) dov'è Paolo? Anna Maria e Paolo si sono uniti in matrimonio (celebrante il nostro Padre Arturo) nella Parrocchia della Santissima Trinità. A Paolo e ad Anna Maria ordiniamo una unione felice per tutta la vita, e... un figlio... maschio. Sì, questo veramente ve lo ordiniamo. Perché tra tante... Meo almeno un nipote, il primo nipote lo vogliamo maschio... Ma se poi è femmina... siamo felici lo stesso. E ugualmente auguriamo a tutti voi: un mondo pieno di bene.



I nostri auguri a CARMINE VISCIONE e MARIA GIUSEPPINA BORRECA che hanno coronato il loro sogno d'amore il 20 agosto 1977. D'accordo, forse giungono in ritardo, ma in compenso sono tanto ma tanto sinceri e grandi.



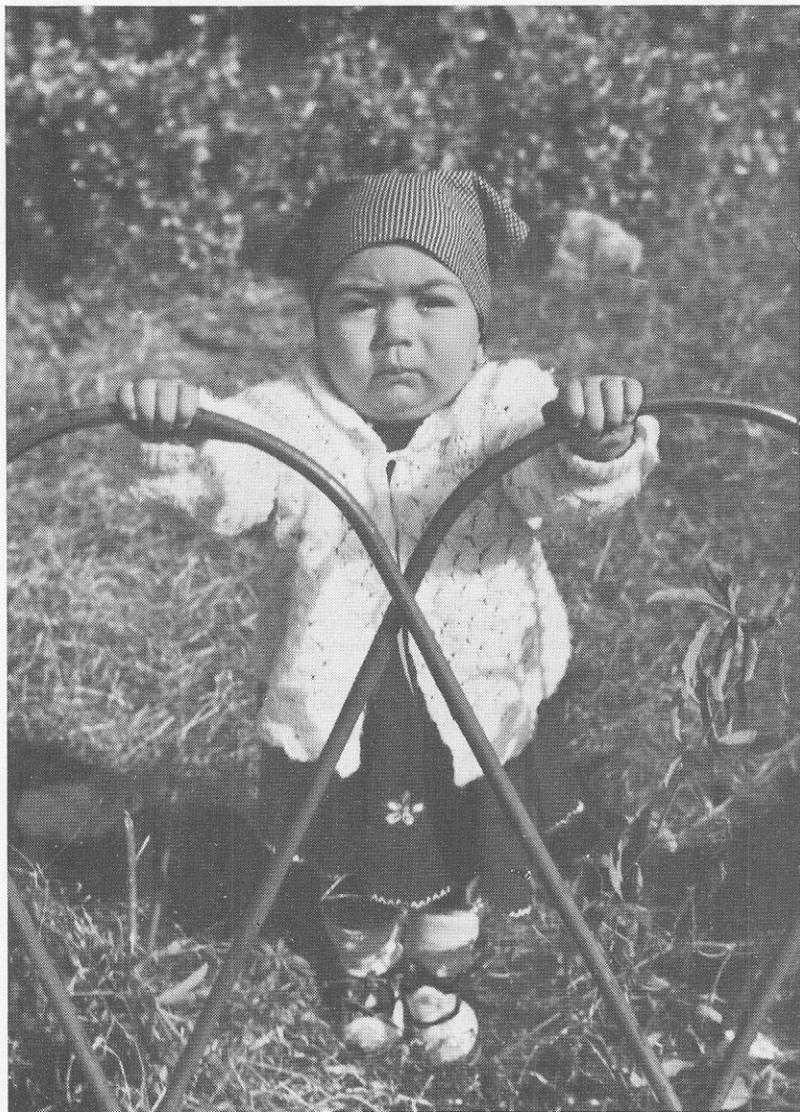


Sono i figli di MICHELE e ANNA CASTALDO (i loro nomi sono segreti, perché in clima di sequestri, tutto è possibile...). Li abbiamo uniti per dar forza al padre. Ai due bimbi noi auguriamo di crescere, (soprattutto in altezza!) tanto da essere dei veri atleti, non come l'illuso papà, in bontà di cuore, tanto da essere consolazione e gioia di Michele e signora Anna.



Sergente SANDRO SAVARESE aggregato al Ministero della Difesa a Roma. Alias Bronson, alias Jack Palance, tu ci devi "qualcosa". Perché noi ti abbiamo "ingentilito" ponendoti a fianco due bellissimi bimbi e una coppia di giovani sposi. Non meritavi questo trattamento. Tu stavi bene, con quella faccia da brigatista, tra la cronaca nera. Vogliamo solo sperare che il papà dei bimbi e i giovani sposi non ci sporgano querela. In tal caso ci difenderai tu... che sei della Difesa. (Noi scherziamo, Savarese, e tu lo sai. Tu sei bello. Senza esagerare, per stare in tema, potremo paragonarti ad Alain Delon. Contento?).





LILIANA MARINO, di Emanuele e Anna Rita, una "siciliana verace", anche se è nata nel Golfo di Napoli. Siamo sicuri però che Emanuele e la signora Anna Rita faranno di tutto per farla diventare una "partenopea" di casa nostra. Alla piccola Liliana noi auguriamo che cresca forte (padre permettendo) sana e bella.

---

---



A NUNZIA AMBROSIO, di Annamaria e Antonio, che spegne le sue prime due candeline auguriamo tutto il bene del mondo. In posa, sa di essere la "primogenita" e non ammette ingerenze dal fratellino, Peppino, ultimo rampollo di casa Ambrosio (auguri). La piccola Nunzia è tutta un impasto felice: ha gli occhi dolci della sig.ra Annamaria e il nasino (piccolo-piccolo-piccolo) portato all'insù di Tonino, che finalmente, ha trovato "pane per i suoi denti". Sono giunti "quelli" per cui vale la pena "scucire", senza "acchianarsi". Ma noi sappiamo, Tonino, che della tua "parsimonia" sono tutte chiacchiere di male lingue, perché, siamo certi che, a chi lo merita, tu doneresti il cuore. Ai tuoi angeli: Nunzia e Peppino diciamo: "Andate incontro alla vita, con la tranquillità di mamma e con la bontà di papà.

# Il "dono" dell'Associazione a don Mario Fabbrocini

Da più parti ci hanno domandato: « Che regalo faremo a don Mario per il suo XXV di Sacerdozio? ».

Per preparare questa giornata di festa al nostro don Mario si è costituito un Comitato Permanente, con l'Assistente dell'Associazione d. Franco Maglieri e con la partecipazione di

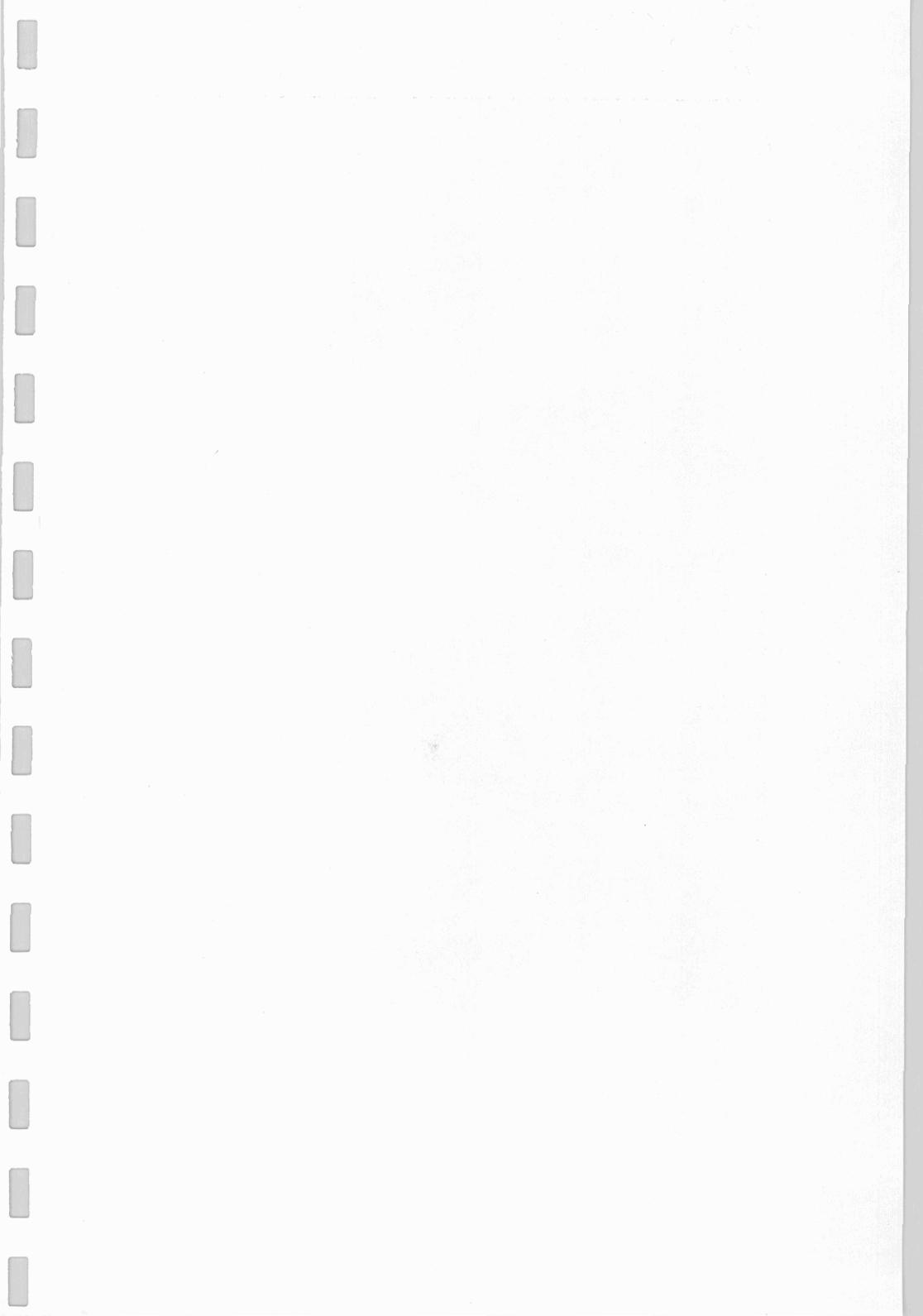
Pasqualino CUTOLO  
Ciro BIONDI  
Domenico MAROTTA (Cassiere)

Giovanni MANZO  
Giovanni AMODEO  
Ernestino FEDELE  
Umberto AURICCHIO  
Franco NAPOLITANO

e, all'unanimità, si decise di offrire a don Mario UNA BORSA DI STUDIO (lire 1.000.000) in suo nome per un seminarista povero e bisognoso.

Ci è sembrato il modo migliore per festeggiare la festa sacerdotale di don Mario. Sicuri che, così facendo, siamo riusciti a dimostrargli che i suoi insegnamenti di fratellanza e di amore sono caduti su terreno fertile.

Per far questo abbiamo chiesto aiuto a TUTTI I NOSTRI EX ALUNNI (a quelli che hanno già risposto vada il nostro ringraziamento) e a tanti AMICI di don Mario, che, con slancio generoso hanno voluto aiutarci per completare il "dono" della Borsa di Studio.





**ELENA D'ELIA** di Rosaria e Franco. Ci hanno lasciati per trasferirsi nella lontana Germania. Ragioni di lavoro. E noi siamo rimasti qui, privi del sorriso di Elena, così dolce e così bello, da farci riconciliare con la vita. Ai suoi genitori, sig.ra Rosaria e Franco diciamo: scriveteci ancora e vogliateci sempre bene, come noi ve ne vogliamo. Alla piccola Elena auguriamo: "che la vita, come oggi, ti sorrida, sempre".

Questo numero, realizzato nella scuola tipo-litografica dell'Istituto Anselmi di Mari-gliano, è stato curato da Pasqualino Cutolo, Ciro Biondi e Domenico Marotta, con la collaborazione di Marco Acierno, Antonio Rinaldi, Antonio Ambrosio, Mimmo Pal-marosa, e Nardo Filippo.